



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*18/06/2009*

**ARGOMENTI:**

- Doping: 5 ciclisti fermati grazie al passaporto biologico
- Calcio e politica: la nazionale iraniana in campo contro Ahmadinejad
- Impiantistica: a Bolzano "il salotto del climbing"

# Ecco i nomi

## Doping del sangue

### L'Uci ne ferma cinque

**Passaporto biologico** Stop ad Astarloa, Caucchioli, De Bonis e altri due. Rischiano 4 anni. «Presto altri casi»

**LUIGI PERNA**  
**GIRO SCOGNAMIGLIO**

Chi si aspettava grandi nomi, sarà rimasto deluso. Dopo tanta attesa, il passaporto biologico dell'Uci fa le prime vittime. Ma si tratta di corridori di secondo piano, a secco di risultati da tempo o addirittura senza squadra. Nella rete finiscono gli italiani Pietro Caucchioli e Francesco De Bonis; gli spagnoli Igor Astarloa, Ricardo Serrano e Ruben Lobato.

Contro di loro, l'Uci chiederà l'apertura di procedure disciplinari per violazione del codice mondiale antidoping della Wada. Si contesta l'uso di un metodo proibito destinato ad aumentare il trasporto di ossigeno nel sangue: una conclusione a cui si è giunti in maniera indiretta, analizzando il pro-

filo ematico dei corridori e le eventuali anomalie. Se n'è occupato un gruppo di 9 esperti indipendenti, che d'ora in poi continueranno a lavorare a ritmo costante, fornendo aggiornamenti ogni settimana.

**Biennio** I valori presi in considerazione si riferiscono al biennio 2008-2009. Partono cioè dall'inizio della storia del passaporto biologico. E si basano sull'analisi di due parametri fondamentali del sangue: l'emoglobina e il cosiddetto «off-score» (combinazione di emoglobina e reticolociti). Oltre che sulle variazioni dei globuli rossi. «Nei casi contestati non si può dimostrare se siano state usate Epo, Cera o trasfusioni. Ma ci sono anomalie nel profilo ematico che possono essere riportate all'uso di un

metodo proibito», spiega Mario Zorzoli, responsabile medico dell'Uci. «Questa è una manipolazione volontaria. Vogliamo 4 anni di squalifica, come prevede il nuovo regolamento nelle circostanze più gravi. Ci saranno altri casi», ha aggiunto Anne Gripper, responsabile Uci dell'antidoping.

**Sospesi** Per ora ne fanno le spese quei cinque. Caucchioli, oggi alla Lampre, per un controllo del settembre 2008 al Giro di Polonia, quando correva nella Credit Agricole. «Se le informazioni fossero uscite prima, non l'avremmo preso», lamenta il team manager Giuseppe Saronni. Anche per De Bonis, oggi alla Diquigiovanni, il valore sospetto risale al 2008. «Ma non so quale sia», giura il laziale, che era alla Gerolsteiner con Kohl, Schumacher (due che sarebbero stati smascherati anche dal passaporto biologico) e Rebellin. Lo spagnolo Astarloa (Amica Chips-Knauf) era stato licenziato dalla Milram sempre nel 2008 per valori sospetti. Serrano, in gara in Svizzera con la Fuji-Servetto, ieri non è ripartito. Lobato era senza squadra.

**Storia** L'Uci esulta per quella che considera una data storica e auspica sanzioni esemplari dalle Federazioni. «Se ne occuperà la Procura del Coni — spiega il presidente italiano Renato Di Rocco —. Procedere però non è facile. Non si discute la validità scientifica del passaporto, ma la sua gestione, da cui l'Uci ha escluso sia la Wada sia le Federazioni».

GAZZETTA dello SPORT

18-06-2009

A TEHERAN E TRE NAZIONALI DI CALCIO GIOCANO

IN SUD COREA CON UN POLSINO PRO-MOUSAVI

## Iran, migliaia in piazza contro Ahmadinejad

● Gli oppositori del rieletto presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad sono scesi in strada anche ieri, a Teheran, per protestare contro il risultato delle elezioni: si sono radunati in piazza Haft-e Tir e il corteo è finito anche sulla tv di Stato. Il governo, che ha accusato gli Usa di «intollerabile» ingerenza nei suoi affari interni, continua la repressione: ha bloccato l'attività dei media stranieri e arrestato numerose persone che hanno manifestato negli ultimi giorni. La magistratura ha

minacciato di applicare la pena di morte per chi provoca disordini. I pasdaran hanno avvertito i cittadini contro la diffusione di notizie e immagini sulle proteste su Internet. E la politica ha toccato anche lo sport: 3 giocatori della nazionale di calcio, impegnati in Corea del Sud nell'ultima gara di qualificazione al Mondiale 2010, hanno giocato con una fascia verde (il colore del candidato dell'opposizione Mousavi) sul polso. Hanno pareggiato 1-1, ma non andranno in Sud Africa.

GAZZETTA dello SPORT

18-06-2009

# Il sesto grado in città in Italia la parete per i climber da record

*A Bolzano 20 metri attrezzati, boom della montagna artificiale*

**PIERLUIGI DEPENTORI**

**BOLZANO** — In Alto Adige lo chiamano già il "salotto del climbing" e si lustrano gli occhi solo ad immaginarselo: una maxi palestra di roccia artificiale con pareti alte fino a venti metri, strapiombi di dieci metri, novanta diverse vie tracciate. Costerà cinque milioni di euro e sarà realizzato nel giro di due anni a Bolzano. Un gioiello tecnologico che dà l'idea di quanto il fenomeno del climbing sia ormai diffuso in Italia e non sia più solo uno sport di nicchia: gli iscritti alla Federazione hanno superato di slancio quota diecimila, le

toro sono diventati anche loro attori protagonisti di quella specie di "danza verticale". Oggi il fenomeno climbing conta circa ottanta palestre disseminate un po' ovunque: a Verona c'è un centro indoor con pareti alte fino a 14 metri, a Vicenza c'è una struttura di oltre 2.000 metri quadrati e pure a Roma — al Club Lanciani — è spuntato un muro boulder di 250 metri quadri arrampicabili, con tutte le inclinazioni, dalle più facili a quelle più ardite.

«L'arrampicata ormai è diventata uno sport urbano di massa», spiega Heiner Oberrauch, il patron del gruppo

Oberalp-Salewa che costruirà il "salotto" di Bolzano. «La vita frenetica di tutti i giorni non permette di avere sempre il tempo di arrampicare in montagna o in falesia», spiega ancora Oberrauch.

Il sogno dei climber è quello di vedere un giorno realizzata la "via francese" all'arrampicata: la pratica su pareti artificiali, infatti, è inserita a pieno titolo nell'educazione fisica scolastica in tutti gli istituti nazionali. Con poche centinaia di euro si finisce "in parete", anche solo per un'ora in pausa pranzo: 120 euro per l'imbrago, 110 per la corda salvavita, 80 euro per le scar-

pette, 100 euro di moschettoni e 10 euro per un barattolo di magnesio, che spalmato sulle mani, permette di tenerle sempre asciutte evitando cedimenti improvvisi. Ma anche quando la presa salta e si finisce col cadere, ecco che la corda si tira sollevandoti a mezz'aria e facendoti tirare un sospiro di sollievo: fosse successo sulla roccia vera, in montagna, chissà come sarebbe andata.

**Il fenomeno dilaga anche tra chi vuole provare l'emozione della scalata ma senza correre rischi**

società affiliate sono oggi 178 e le grandi manifestazioni — come il "Rock master" di Arco — richiamano ogni anno migliaia di appassionati.

All'inizio tutti guardavano con un misto di curiosità e sorpresa questi "ragni da parete" capaci di salire su pareti impossibili alla velocità della luce, armati solo di mani potenti e di un fisico asciutto ma fatto di muscoli e nervi. Poi, gara dopo gara, anno dopo anno, molti di quegli spetta-

**Intervista**

Il rocciatore Maurizio "Manolo" Zanolla

## «Così l'arrampicata diventa di massa dovrebbero insegnarla anche a scuola»

**BOLZANO** — Maurizio Zanolla, in arte Manolo, ha 51 anni ed è considerato uno dei pionieri dell'arrampicata sportiva in Italia. Tanto da vantare il soprannome di "mago delle Dolomiti".

Come si diventa un climber?

«Arrivando dalla montagna tradizionale, almeno nel mio caso. L'arrampicata sportiva mi dà la possibilità di muovermi in tutte le dimensioni. Il climbing mi permette di respirare in simbiosi con l'ambiente circostante, anche vicino al mare o sulle falesie di fondo valle».

La differenza principale con l'arrampicata in montagna?

«Il fatto di potersi muovere sempre in sicurezza, evitando inutili pericoli».

Con l'apertura di maxi palestre come quella di Bolzano il climbing potrà diventare uno sport di massa?

«Non so, però ben venga qualsiasi iniziativa che porta i giovani a misurarsi col proprio corpo, a conoscerlo in profondità, a percepirlo in maniera nuova. Così si trova anche una nuova pace: bisognerebbe arrivare a insegnarlo anche nelle scuole».

(p.d.)